



Il cambio di comando, dall'Italia alla Spagna, delle forze in mare della missione Ue "Operazione Sophia" a Taranto. Il ministro Pinotti: "Sull'arrivo dei migranti dati molto confortanti"

EMILIO MARRESE

BOLOGNA. «Porteremo Papa Francesco nella Lampedusa di Bologna, l'hub di via Mattei, una delle tante Lampedusa d'Italia che bussano alle nostre porte e ci ricordano che solo chi viene da lontano, con le sue domande e le sue aspettative, può spiegarci il reale valore delle nostre città, del nostro paese, della casa comune europea». Monsignor Matteo Zuppi, prete di strada romano oggi arcivescovo di Bologna-ex parroco nella borgata di Torre Angela, ma ancora in trincea tra gli ultimi, è reduce dall'incontro col Papa per pianificarne la visita l'1 ottobre: prima tappa bolognese del pontefice tra i richiedenti asilo.

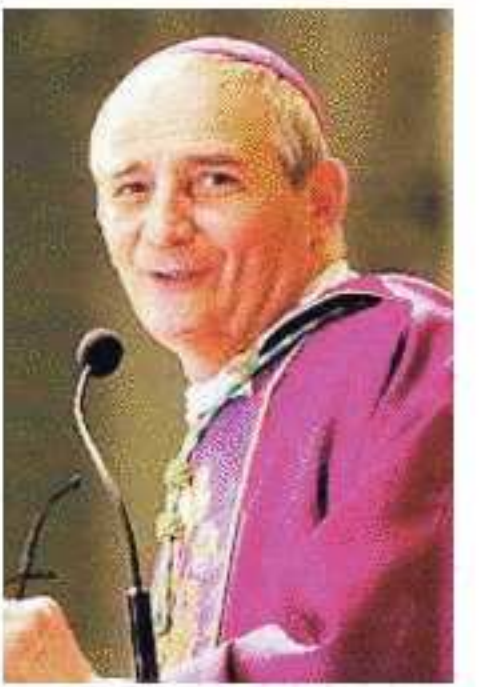
«Guerre tra poveri», ha titolato in prima ieri "Avvenire": è una presa d'atto ufficiale del conflitto sociale tra gli ultimi? «Non so se si possa parlare di guerra, ma sono palesi le difficoltà tra chi soffre i maggiori disagi e identifica nell'ultimo arrivato il nemico. La violenza però ha altre cause: l'errore grave è dire "se aiutano loro, non aiutano noi". L'unica guerra da combattere sarebbe quella alla povertà: se aiuti tutti, non ci sono più contrapposizioni. Al Tiburtino III il degrado ha una storia antica fatta di non gestione, non soluzioni, rimandi. Questo intossica la convivenza e si arriva paradossalmente a prendersela col più debole. Come in tutte le situazioni che non si affrontano, si accumula delusione e la delusione ha un prezzo: diventano tutti più elettrici, offensivi, difensivi. Ci sono occupazioni che durano da anni e che la politica non risolve, schiva: ma il problema è pensare che non si devono avere problemi».

Più che risolverli, la maggior parte della politica s'impegna a cavalcarli?

«È il pericolo della politica dei sondaggi. Il guaio è che dopo gli

Monsignor Zuppi. Il vescovo di Bologna: le vite si mischiano, tra 50 anni quello che oggi ci pare inaccettabile sarà la regola

“Dalla politica ci aspettiamo che fermi le guerre tra poveri e non che attacchi i profughi”



VESCOVO
Monsignor Matteo Zuppi, ex prete di strada a Roma, oggi arcivescovo di Bologna

slogan poi dovresti gestire e amministrare, dare risposte vere a lungo termine e non piccole soluzioni temporanee solo per avere qualche punto in più».

Come si reagisce all'odio alimentato quotidianamente?

«Se si fa passare l'idea, per esempio, che tutti i musulmani sono terroristi, si regala ancora più spazio al terrorismo. Dobbiamo spendere il nostro umanesimo. Dire che è l'umanesimo è

contro la sicurezza è falso, è retorico. Non c'è l'uno senza l'altra. Gli anziani si affezionano ai loro badanti più che ai vicini di casa: quando conoscono, capiscono. Ma finché i mondi non comunicano, ignoranza e distanza generano paura. Bisogna guardare negli occhi questi ragazzi africani che chiedono di essere adottati: se diamo loro un futuro, lo avremo anche noi. I pani e i pesci si moltiplicano solo se si spendono.

Mezzo secolo fa i nemici erano i meridionali immigrati, ma le vite si mischiano, la storia va avanti e tra cinquant'anni quello che oggi ci pare inaccettabile sarà la regola».

La destra sul tema è sempre chiara e netta, e la sinistra?

«Tutta la politica è in difficoltà. Tirarsi fuori e scaricare le colpe non è una risposta».

Gli sbarchi creano un allarme democratico, come ha detto il

ministro Minniti?

«Le paure non vanno né sottovalutate né enfatizzate, ma affrontate. Non vedo capacità di sistema davanti a fenomeni epocali. Ma se cadono ancora case in zone sismiche si vede che in questo paese c'è ancora molto che non va, in generale. Tutti noi dobbiamo fare in modo che la politica risponda, invece di prendercela coi profughi».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

SU INSTAGRAM



Piace a **franci135** e altri **823**
matteorenzi Finisce agosto, si rientra a tempo pieno. Giusto il tempo della nostalgia di un selfie con mia figlia per il #throwbackthursday.
Buon rientro a tutti #selfie #ester #mare #vacanza #estate #travel

IL SEGRETARIO PD CON LA FIGLIA
Su Instagram, Matteo Renzi ha postato una foto al mare con la figlia. "Finisce agosto, si rientra a tempo pieno"

> IL COMMENTO

STEFANO BARTEZZAGHI

LE PAROLE DELL'ODIO

Durante una lite che sarebbe culminata nel deposito di escrementi canini sullo zerbino della parte avversa, un'anziana signora, temibile e picchiatella, espose sul pianerottolo un cartello che terminava con l'anatema: «Taci, inquilina!». Qualsiasi parola può infatti essere piegata a insulto. A controprova, la frase razzista postata su TripAdvisor dal politico di Forza Italia non ha nulla di scorretto, se non sintatticamente: «Non ho apprezzato una cameriera di colore a servire con costume parzialmente ampezzano». È quindi vano badare ai singoli vocaboli, attribuendo loro un valore che in realtà non hanno. Da quanto tempo, peraltro, «fascista» non è più un insulto, cioè non riesce più a sollevare l'indignazione che vorrebbe?

Il razzismo si camuffa da senso comune, la violenza «fa problema» solo dopo che è avvenuta. Sullo stupro ormai si fanno distinguere, leggiamo titoli come «Picchiato e ripreso con lo smartphone» e dei profughi un ragazzo del Tiburtino dice, quasi pacato: «Toccherebbe bruciarli». A partire dalla perfetta negazione del valore del corpo dell'altro, i segni dell'odio oggi non sono più nelle qualifiche ma nelle azioni. Da temere è questo: la parola che è tutta un programma.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Più di 300 destinazioni

più di 60 paesi*

* Inclusi i voli regolari del vettore PJSC «Aeroflot», di compagnie aeree sussidiarie e di compagnie aeree partner in «code-sharing».

www.aeroflot.com

EUROPE'S BEST AIRLINE 2017

THE WORLD'S 4-STAR AIRLINE

THE WORLD'S MOST POWERFUL AIRLINE BRAND
According to 2017 Bread Finance rating

Pubblicità - Certificato operatore N° 1 datato 17/11/2011